

UN RACCONTO A QUATTRO MANI

di Beatrice Rossetti - foto di Piero Gemelli

Serba lei, tedesco lui, s'incontrano in territorio neutro, l'Italia. E insieme iniziano un percorso di vita e creatività. Una storia di tessuti, pittura e passione per il vintage



Dall'alto, vecchia poltrona capitonné con sacco postale tedesco per la seduta, poltrona anni '50 reinterpretata da Draga con un tessuto dipinto e lavorati a effetto pelle invecchiata. Il tavolino è un pezzo recente di Aurel. Accanto, Aurel K. Basedow e Draga Obradovic.



In show room, tavolo con piano in resina e scritte, sedie in tessuti dai colori forti. A parete un'opera in resina, di Aurel Basedow come l'intervento sulle ante del mobile. A sinistra, tessuti 'spalmati' effetto pelle vintage, alcuni craquelé, in toni uniti o a motivi creati da Draga.



Vecchie sedie e poltrone nel magazzino-archivio, in attesa di restyling. A destra, l'antibagno, con pareti tappezzate da riviste trovate in Cina, souvenir di un viaggio a Shanghai dove Draga ha tenuto un Master sui tessuti, e, foto accanto, uno scorcio dell'atelier di Aurel.



Lei, Draga Obradovic, studia all'Accademia di Belle Arti a Belgrado e poi a Firenze, dove si diploma in pittura. Inizia a lavorare come indossatrice, poi segue allestimenti e il lavoro degli atelier di moda: le interessa ogni aspetto di questo mondo, impara ad amare i tessuti, cerca legami e attinenze tra fashion e arte. Dopo una parentesi a Londra, collabora come free lance con diversi stilisti tra Parigi e l'Italia. Ma la via della seta la porta a Como, dove si trasferisce nel '93. Lui, Aurel K. Basedow, con una formazione da ebanista e una forte passione per l'arte e la pittura, dalla Germania approda a Firenze per frequentare l'Accademia. Diventa insegnante e si specializza nell'attività didattica per i bambini. Continua a dipingere ed è impegnato anche con la musica, è un percussionista attratto dai suoni africani. Sono a Firenze nello stesso periodo, lei lavora già nella moda, lui studia arte, non si conoscono, si sfiorano in percorsi analoghi, paralleli. S'incontrano a Como, dove Aurel si trasferisce per completare il suo cammino di ricerca nella vicina Milano, all'Accademia di Brera. Lì cominciano a frequentarsi per affinità, si innamorano, hanno una bambina, e sempre più condividono interessi, curiosità, e obiettivi. A Draga la moda comincia a non bastare più, sente il desiderio di una svolta: inizia a mescolare tecniche non affini, liberamente. Il suo modo di interpretare il tessuto, dipingendolo, maltrattandolo, amandolo, la porta a sviluppare un sistema inedito e personale, creando un effetto vintage molto attuale che simula quasi un nuovo tipo di pelle, ideale per il décor. Diventa così una couturier del design, realizza cuscini, veste mobili vintage, sedie, poltroncine, con tessuti dall'aspetto vissuto. Aurel dopo l'incontro con Draga continua a insegnare, fare musica, dipingere. Ma vuole altro. La sua è una pittura materica, concettuale, ispirata da Beuys e prima ancora da Tapies, e per lui il colore è legato alla materia, alla sabbia e alla terra. Ama l'aspetto fisico del lavoro artistico, inizia a usare la resina, un materiale che lo attrae, come pittura. Nel 2008, Draga e Aurel aprono un loro spazio in un palazzo inizio '900, un laboratorio creativo apprezzato da una committenza sempre più sensibile e ricercata. Insieme, grazie anche a piccoli e grandi scontri creativi, esplorano nuove vie. L'ultima passione comune è per la grafica: frasi, proverbi, ma anche semplici caratteri tipografici, alfabeti diversi, usati per decorare i tessuti, i mobili poi colorati e coperti di resina. I quadri di Aurel diventano piani di tavoli, le sedie vestite da Draga, sedute con un messaggio. ●
Atelier Draga Obradovic, via Giuseppe Ferrari 7, Como, t. 031.3370189, cell. 333.2343656, www.dragaobradovic.com